

I GRANDI MAESTRI DEL PASSATO

1 Masaniello Parise

Masaniello Parise è nato nella città settentrionale di Torino nel 1850, mentre la sua famiglia napoletana era in esilio temporaneo a causa di disordini politici nella loro città natale (condanna a morte per i disordini del '48). Il padre e gli zii venivano infatti perseguitati dai Borboni di Napoli per le loro simpatie patriottiche italiane.

I Parise erano una famiglia di schermidori: oltre al nonno anche il padre Achille e gli zii Annibale, Raffaele, Augusto e Luigi erano tutti i maestri napoletani conosciuti.

A 15 anni Masaniello si arruolò con Giuseppe Garibaldi con il quale fece la campagna del 1866, nella quale, dopo il primo fatto d'armi, ottenne i galloni da caporale. Nel 1867 prese parte alla battaglia Mentana.



Come molti giovani idealisti dell'epoca, aveva seguito il generale Garibaldi nel tentativo di aiutare l'Italia a scrollarsi di dosso il giogo straniero.

Tornata la famiglia a Napoli, il padre Achille e suo fratello Annibale fondarono nel 1861 **l'Accademia Nazionale di Scherma**, dove Masaniello stesso insegnò durante la composizione

del suo trattato. L'Ente, riconosciuto con regio decreto, è ancora oggi preposto al rilascio dei diplomi per l'insegnamento della Scherma.

Masaniello Parise morì nel 1910 all'età di sessant'anni; fu sepolto a Napoli nel cimitero del Verano.

Il Trattato

Terminata l'unificazione politica dell'Italia, al Ministero della Guerra apparve indifferibile l'individuazione di un univoco indirizzo didattico per l'insegnamento della scherma nei reparti dell'esercito e a tale fine fu bandito un concorso nazionale per la presentazione di trattati per "l'esercizio ed il maneggio" di spada e sciabola.



Sulla Gazzetta Ufficiale del Regno in data sabato 6 novembre 1883, n. 258, il segretario dell'Accademia nazionale

di scherma di Napoli viene nominato componente della "*Commissione giudicante i trattati di scherma di punta e sciabola, indicati nel manifesto inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 6 ottobre 1883, n. 235*".

Risultò vincitore il giovane Maestro dell'Accademia di Napoli, **Masaniello Parise**, che avvalendosi della collaborazione dei due vicedirettori provenienti dalle Scuole Magistrali settentrionali, Salvatore Pecoraro e Carlo Pessina, seppe fondere nella sua Scuola Magistrale Militare il meglio delle due Scuole.

Il trattato di Masaniello Parise è intitolato Trattato della Scherma - o, nella sua forma più estesa, Trattato teorico-Pratico della Scherma di Spada e Sciabola.

Il libro inizia con una breve introduzione storica sull'arte della scherma e duello in Europa, con una forte enfasi sull'Italia; segue poi un trattato completo sulla tecnica della spada, seguito poi da quello sulla tecnica della sciabola.

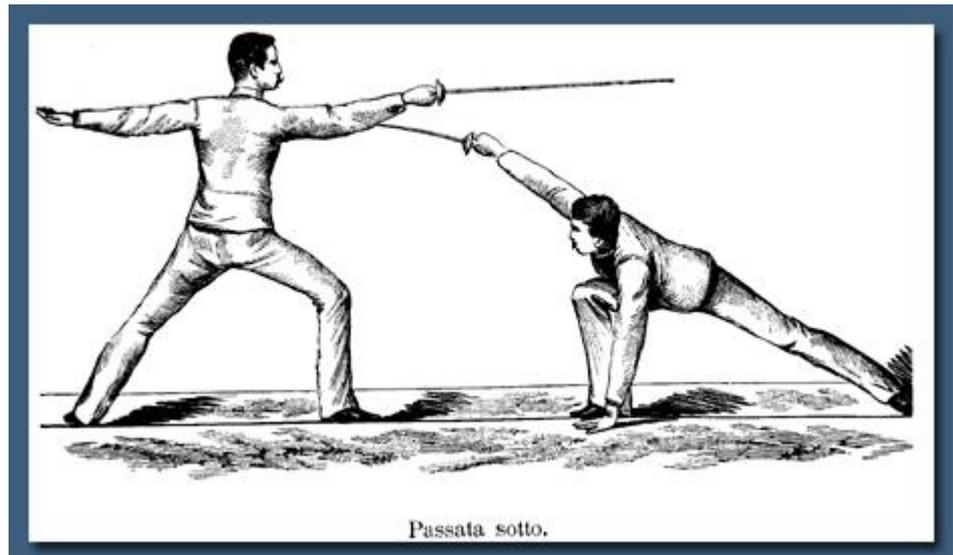
Il trattato viene riconosciuto come il programma ufficiale della scherma italiana e nel 1884 viene aperta a Roma una scuola magistrale, di cui viene eletto presidente lo stesso Masaniello Parise.

Esso è diventato il simbolo della tradizione classica italiana, grazie soprattutto alla chiarezza della sua esposizione, permanendo come testo ufficiale per la preparazione al diploma sino agli inizi degli anni settanta.

Le parole di Masaniello Parise sono profondamente radicate nella tradizione scherma italiana che risale ai grandi maestri del 17° secolo, come Bondi 'di Mazo, Francesco Antonio Marcelli, Francesco Ferdinando Alfieri, Ridolfo Capoferro e Salvator Fabris.

Tuttavia innegabilmente ci sono influenze transalpine: paragonando il trattato con i dettami della Scuola Napoletana, esposti nei precedenti trattati del Rosaroll e del Florio, appaiono evidenti suggestioni della Scuola francese, assorbite probabilmente dal padre Achille (come abbiamo già ricordato in esilio a Torino) a contatto con la scuola transalpina.

Il sistema del Parise ha per base questo assioma: *la fretta e la forza sono nemici capitali della scherma* (Parise, pag. 32) e su questo principio sviluppa le sue teorie.



Pare, però, che storicamente i principi i quali informano la scuola del Parise, non abbiano corrisposto completamente al desiderio e all'aspettativa generale; poiché, da ogni parte si sono sollevati oppositori fierissimi, e la stampa italiana e anche quella estera spesso volte ha criticato il sistema Parise.

D'altro canto viene generalmente riconosciuto che tanto gli elogi sperticati tributati al sistema Parise, come gli attacchi spesso veementi e non giustificati, di cui Scuola magistrale è stata passiva, siano stati esagerati.

Soprattutto fu nella teoria della sciabola, praticata quasi esclusivamente nelle sale d'armi militari, che lo stesso Ministero della Guerra trovò che il sistema non corrispondeva ai bisogni dell'esercito e incaricò il Parise di compilare un nuovo trattato, appunto sulla scherma di sciabola. Tuttavia il tentativo ripetuto fu scoraggiante.